

Scrivanie vuote in Tribunale Arrivano i militari

►Una quindicina di ufficiali in ausiliaria selezionati per far fronte alla grave carenza di personale ormai arrivata al 33 per cento

GIUSTIZIA

PORDENONE Militari richiamati per garantire il funzionamento della giustizia. All'appello lanciato lo scorso agosto dal presidente del Tribunale di Pordenone, Lanfranco Maria Tenaglia, hanno risposto in tanti: marescialli, luogotenenti e anche un colonnello. Si tratta di personale militare in ausiliaria che risiede a Pordenone e provincia. Dopo aver manifestato la propria disponibilità ad assumere incarichi a palazzo di giustizia, i candidati sono stati selezionati per prendere servizio negli uffici del Tribunale e del Giudice di pace. Ieri hanno preso possesso delle funzioni i primi due militari in congedo di riserva: sono il colonnello Luciano Pighin e il primo luogotenente Tiberio Citterio. Uno rinforzerà l'organico del Tribunale, l'altro sarà assegnato al giudice di pace.

I CANDIDATI

Nelle prossime settimane arriveranno anche i primi luogotenente Giovanni Principe, Luigi Rigliaco, Franco Sacco e i primi marescialli luogotenente Rocco Ambriola, Umberto D'Avasio, Catello Iannelli, Antonio Miele, Nunzio Parisi, Valentino Tonielli, Francesco Zafferino, Paolo Iacomi e Nazario Nardella. «Si tratta di una sperimentazione - ha spiegato Tenaglia - che si prefigge di far fronte alla grave carenza di organico del personale amministrativo, la cui scoperta complessiva attualmente ammonta al 33% del totale, in particolare per la qualifica di funzionario giudiziario, che ammonta al 69%, in quanto sono presenti 5 funzionari su 16».

L'ESPERIMENTO

La situazione è drammatica e in attesa che vengano pubblicati i concorsi ministeriali bisogna prendere provvedimenti. È vero che molti pensionati tornano in Tribunale da volontari per dare una mano ai colleghi, ma la situazione è sempre

più grave. Tenaglia ha pertanto deciso di seguire una strada già percorsa dal Tribunale di Milano: rivolgersi al personale militare in ausiliaria per fare fronte alle carenze di personale. La risposta è andata oltre ogni previsione, tanto che ieri il presidente ha pubblicamente ringraziato



SPERIMENTAZIONE VOLUTA DAL PRESIDENTE TENAGLIA IN ATTESA DEI CONCORSI



PRESIDENTE Lanfranco Tenaglia con la dirigente Daniela Ciancio

to il ministero della Difesa per la collaborazione e i militari per la loro disponibilità. «Potranno dare un contributo importante per il funzionamento degli Uffici giudiziari nel circondario di Pordenone e del Veneto Orientale», ha detto accogliendo i primi due militari assieme alla dirigente amministrativa Daniela Ciancio.

IL PAGAMENTO

I militari selezionati vengono richiamati "senza assegni" e continuano a percepire il trattamento fisso e continuativo, comprensivo dell'indennità di ausiliaria che aveva già goduto. Si tratta di un'opzione che la Difesa prevede nell'ambito della provincia di residenza dei militari per far fronte alle esigenze di altre amministrazioni pubbliche statali. Su 70 posti in pianta organica, a inizio anno i vacanti sono saliti a 23. Al momento nel palazzo di giustizia lavorano 4 ausiliari su 8; 1 autista su 3; 20 assistenti giudiziari su 21; 8 cancellieri su 12; 5 funzionari giudiziari su 16; due direttori amministrativi su tre. I militari porteranno una boccata d'ossigeno per i prossimi sei mesi, anche se la speranza è riposta nei futuri concorsi.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCARICHI L'arrivo del colonnello Luciano Pighin e il luogotenente Tiberio Citterio (Nuove Tecniche/De Sena)

Lascia la madre in albergo ma non paga il conto, assolta

IL CASO

PORDENONE Era il gennaio 2017, le temperature erano rigide. Benedetta Cabas, 51 anni, originaria di Modena, arrivò in albergo con la madre ultraottantenne infreddolita e con i vestiti laceri. Disse che la loro casa si era incendiata e non sapeva dove far dormire l'anziana. Enrico Bidoggia, albergatore di San Stino che gestisce l'albergo "Da Gigi", si impietosì e accolse l'ottantenne. La figlia pagò una prima tranches del conto, poi lasciò la madre altri cinque giorni nella struttura ricettiva. Se ne andarono durante la notte senza saldare il conto di 287 euro. A processo per insolvenza fraudolenta (la Procura contestava anche la recidiva reiterata specifica), ieri la Cabas è stata assolta dal giudice monocratico Milena

Granata perché il fatto non sussiste. Non c'erano prove sufficienti per pronunciare una sentenza di condanna.

Lo stesso pubblico ministero Federico Baldo aveva concluso per l'assoluzione: l'albergatore, infatti, non era stato in grado di riconoscere l'imputata attraverso la ricognizione fotografica in aula. Non era nemmeno possibile stabilire se l'insolvente fosse la fi-

glia o la madre. Dal punto di vista giuridico, ha inoltre evidenziato l'avvocato Valeria Managò, non è emerso che l'imputata avesse dissimulato lo stato di insolvenza. «L'albergatore - ha detto il legale - aveva sotto gli occhi le condizioni di un'anziana in evidente stato di necessità, tanto che l'ha descritta vestita come una zingara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patteggia un anno e mezzo per la morte del consulente

LA TRAGEDIA

PORDENONE Gliano Canderan era padre di un bambino che non aveva ancora compiuto tre anni. Lui ne aveva 38 quando la mattina del 10 gennaio 2018 perse la vita in un frontale sulla Cimpello-Sequals, all'altezza di Zoppola. Rimase incastrato nella sua Citroen C-Crosser e ogni tentativo di salvargli la vita fu vano. Nel furgone Volkswagen Transporter condotto da Gurkamal Chakdana Singh, 27 anni, di Azzano Decimo, viaggiava un gruppo di persone, tutte di nazionalità indiana, che stava andando a Travesio per cominciare un servizio di volantinaggio porta a porta. Singh, imputato di omicidio stradale, ieri ha patteggiato nell'udienza preliminare del gup Monica Biasutti (pm Marco Faion). La pena concordata tra la Procura e

l'avvocato Alice Lucchese è stata di un anno e sei mesi con il beneficio della sospensione condizionale. Il giudice ha confermato la sospensione della patente di guida per la durata di tre anni, come già disposto dalla Prefettura. La famiglia di Canderan si era costituita parte civile con l'avvocato Antonio Rigo, ma con il patteggiamento è stata esclusa da ulteriori risarcimenti. «L'assicurazione - ha spiegato il legale - ha risarcito soltanto parzialmente». Finora sono stati versati 600mila euro, manca la somma residua. Non si esclude, pertanto, il ricorso al Tribunale civile.

Il tragico incidente aveva profondamente addolorato la comunità di Maniago, dove Canderan viveva. Era il minore dei figli di Danilo Canderan, fondatore della Transima, azienda che operava nel settore delle scaffalature metalliche.



LA TRAGEDIA SULLA 177 A CAUSA DI UN SORPASSO LA VITTIMA ERA PADRE DI UN BAMBINO DI TRE ANNI



FRONTALE I Vigili del fuoco mettono in sicurezza l'auto della vittima sulla Cimpello-Sequals. L'incidente era successo all'altezza del territorio comunale di Zoppola (Pressphoto Lancia)

Consulente commerciale in un'azienda di Portogruaro, quella mattina stava andando a lavorare. In prossimità di un dosso si trovò davanti il furgone del 27enne indiano impegnato in una manovra di sorpasso. Nel superare due autotreni aveva proseguito la manovra nonostante il dosso. Un'imprudenza che è costata la vita al 38enne di Maniago che non riuscì a evitare l'impatto. Dopo lo schianto era stato anche centrato da una Fiat Sedici che da Pordenone stava andando verso Sequals. Anche il conducente di quest'ultima vettura, un anziano di Cordenons, inizialmente era stato indagato. La perizia medico legale aveva però accertato che a determinare il decesso dell'automobilista era stato l'impatto contro il furgone e la posizione dell'anziano fu stralciata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA